

Genova, 8 Dicembre 1924

Egregio Commendatore,

Il Sig. Fantozzi mi ha comunicato la notizia che d'ora innanzi la Chiosa non avrà più nulla a che fare col XIX per quanto si riferisce a pubblicità (Sommario) e agli abbonamenti cumulativi. Mi lasci dirle che la disposizione che mi addolora e mi mortifica mi pare non abbia proprio alcuna ragione di essere in questo momento in cui la Chiosa ha assunto un carattere nettamente letterario e apolitico. Io non so proprio a che cosa attribuire questa nuova tegola che mi capita tra capo e collo proprio mentre finalmente ero riuscita a sistemare la pubblicità del giornale in maniera da permettermi di mantenerlo in vita.

Non credo che l'abbonamento cumulativo concluso col Giornale d'Italia possa avere avuto influenza sulla sua determinazione. La stessa combinazione io avevo offerto fin dall'anno scorso al Messaggero. L'ottimo amico Braschi mi scrisse che non faceva abbonamenti cumulativi con nessuno, per cui quest'anno, non ritenni più fosse il caso d'insistere. Mi proposero l'abbonamento cumulativo col Giornale d'Italia: lo accettai senza sospettare neppure lontanamente che questo potesse spiacerle, molto più che la stessa offerta ho accettato dalla filofascista Gazzetta di Venezia che appunto fa l'abbonamento con Chiosa, dal filofascista Caffaro e dal Giorno. Nessuna incompatibilità può esistere tra il Secolo XIX e la Chiosa che, ripeto, è ormai completamente letteraria e tra i suoi collaboratori conta tanti filofascisti e fascisti tesserati: (Donna Paola, che è la mia corrispondente da Roma) Alberto Lombroso, il dott. Mario Raffini, il dottor Furio Cravagli, donna Clara Mirzio Biroli; Paolo G. Brenna, regio Console; il Gesuita Padre Ilario Binieri; la corrispondente da Parigi Georgette Royer che è sorella del Direttore dell'Éclair; la corrispondente da Vienna Albertina Gebattel che è cognata del nostro Nunzio a Monaco.

Il Sig. Fantozzi che non si aspettava la proibizione ricevuta ha già annunziato ieri l'abbonamento cumulativo. Pensi che figura

mi fa fare togliendolo dal giornale! E che mortificazione per me, questa Sconfessione d'un giornale che si è sempre tenuto a un livello di elevatezza che gli ha meritato elogi anche dal Corriere d'Italia!

Ella lo sa che io non posso rinunciare a fare la Chiosa che per me rappresenta lo stretto complemento delle spese necessarie per vivere. Io non la faccio per vanità o per ambizione; lo faccio per bisogno, perchè ho la Mamma, la bimba e, ahimè, anche il marito(!!) da mantenere e la vita è grave e, dopo 26 anni di lavoro, non ho un soldo da parte !

Due anni fa io Le proposi di comprarla, la Chiosa .

Tornai a proporglielo nel settembre di quest'anno. Le ripeto oggi la proposta. Ella ha una Società Edizioni e Pubblicazioni, Vuole comprenderla nei suoi giornali? La Chiosa, oggi, ha un contratto di pubblicità che le garantisce circa 4000 lire al mese, un migliaio di abbonati, mille copie di vendita in Genova ogni numero e altrettanti fuori. Con un po' di organizzazione può facilmente venir lanciata. La cedo per centomila lire tal quale sta.

La vuole ? Sarei felice di dargliela. Io avrei qualche soldo che mi permetterebbe di attendere in pace a Scrivere quei romanzi e quelle commedie che ho in animo da anni di fare e non ho tempo di fare. Riposerei tranquilla. Terminerei con più calma il volume Venticinque anni di Giornalismo che debbo dare a Treves fra tre mesi e sarei la più contenta fra le donne.

Ci pensi.

Ma comunque decida, non voglia infliggere al mio povero foglio mortificazioni e alla sua direttrice nuovi dolori e pensieri oltre i tanti che ha già.

Altrimenti io dovrò pensare che la incompatibilità che Ella crede di scorgere, oggi, tra la Chiosa e il XIX, implica anche la mia persona e il Suo giornale. E' così ? Sarei tanto dolente se la mia presenza al Secolo XIX dovesse davvero esserle causa di noie e

di dispiaceri. Con tutta sincerità Le dico che, ove questo fosse, mi metterei subito a Sua disposizione, con grandissimo dolore perchè dopo 26 anni di vita trascorsa qui e dopo aver goduto per tanto tempo la fiducia Sua e del Signor Mario, lo staccarmi dal Giornale mi sembrerebbe davvero troppo triste, ma anche con il sentimento di doverlo fare perchè a nessun costo vorrei esserle causa di amarezze.

Ella può immaginare, caro Commendatore, in quale stato d'animo Le scrivo questa lettera. Oggi, quando Fantozzi mi ha dato quella notizia, ho pianto per più d'un'ora senza potermi vincere. E' triste avere la coscienza di camminare direttamente e dignitosamente e dover sempre incontrare nuovi ostacoli. Fossi almeno sola! Non mi mancherebbe certo il coraggio per lottare. Ma io debbo lottare pensando che, se naufrago, periscono con me due creature che incominciano appena la loro vita e una povera vecchia che la termina.

Ma Dio non mi lascerà perire. Io sono certa che ispirerà anche a Lei il modo di aiutarmi a risolvere la mia questione.

E sarà, questa, una buona azione della quale Le verrà tenuto conto perchè le mie piccole lo diranno a Dio quando lo pregano.

Mi perdoni questa lunga lettera e la consideri con benevolenza.

Sua devota

f^a Flavia Steno

P.S. Non Le parrebbe una soluzione acquistare La Chiosa e farne un supplemento settimanale del Messaggero? Le sarò molto grata se mi vorrà rispondere qualche cosa in proposito.